

96. — 1581, Novembre 15. — c. 105 t.^o — Si fa memoria che presentatosi al doge il duca di Brunswick, accompagnato da Giovanni Michele cav. e proc. di S. M., offerse di procurar milizie alla repubblica; e che il doge rispose ringraziando e promettendo di tener conto dell'offerta, della quale ordinò al sottoscritto di tener nota (il documento è in volgare).

Sottoscritta da Francesco Vianello segretario.

97. — 1581 Dicembre 29. — c. 107 t.^o — Istanza (in volgare) di Marino di Nicolò da Ragusi ai provveditori sopra dazi, a ciò delegati dal Collegio, perchè siano restituite al proprietario Simone da Bona raguseo, verso pagamento del competente diritto, tre pezze di raso sequestrate da Nicolò Corrarò conte e capitano a Spalato su un naviglio che, caricato in Ancona, andava a Ragusi, comandato da Cola Angelo da Mola, riparato in Spalato in seguito a fortunale.

Sottoscritta da Pietro Levrieri notaio dei detti provveditori (v. n. 98).

98. — 1581, Dicembre 29. — c. 108. — I provveditori sopra dazi nominati nel n. 86 deliberano (in volgare) che si ordini al conte e capitano di Spalato di restituire le pezze di raso mentovate nel n. 97, dopo che sarà stato pagato sulle stesse il dazio d'entrata.

Sottoscritta come il n. 97 (v. n. 99).

99. — 1581, Gennaio 3 (m. v.). — c. 108. — Riferta (in volgare) di Gian Maria Costa *comandador* che trasmette ai provveditori sopra dazi l'ordine del Collegio di esigere soli 10 ducati pel dazio accennato nel n. 98.

Sottoscritta come il n. 97.

100. — 1581, Gennaio 23 (m. v.). — c. 108 t.^o — Avendo Nicolò Trionfi di Ancona chiesto ai provveditori sopra dazi la restituzione di 4 colli di pesce tolti alla nave « Benincasa » e mandati a Venezia da Mario da Molino capitano contro Uscocchi; i provveditori stessi aderiscono, a patto che il chiedente dia competente malleveria.

Dopo ciò Andrea dell'Osta (?) di Pisa presenta a Francesco Malipiero provveditor cassiere tre gioielli del valore di 800 ducati a titolo di malleveria.

Sottoscritta come il n. 97. (Il documento è in volgare).

Nota in margine: Il 24 marzo 1592 fu annullata la malleveria per far cosa grata al papa.

101. — 1582, Febbraio 21. — c. 109 t.^o — Dichiarazione che Carlo Pesaro vescovo di Torcello annullò l'assegno fatto a Camillo Cautio suo vicario, il quale vi acconsentì, d'una pensione sulle rendite della chiesa parrocchiale di S. Martino di Burano (v. n. 102).

Fatta in Venezia, in casa del vescovo a S. Maria Mater Domini. — Testimoni: Mario Quer e Alessandro Cicoli famigliari del vescovo. — Atti Nicolò Cigrigni not. di Venezia e cancell. del vescovado di Torcello.